



fondazione
la comune



Progetto
La Casa Comune:
un'autentica
esperienza di
autonomia e
inclusione

Fondazione La Comune - impresa sociale
Via Trivulzio 22, 20146 - Milano
info@fondazioneacomune.org - tel. 02.400.25.360
www.fondazioneacomune.org - C.F. e P.IVA 10625230965

**CALCOLO DELLO SROI
(SOCIAL RETURN ON
INVESTMENT)**



LO SROI

La misura del valore generato dal cambiamento

Lo SROI misura il valore generato da un cambiamento.

Vengono presi in considerazione tutti gli input (costi) di un progetto e tutti gli outcome dello stesso (ricadute generate).

Per quantificare questi elementi vengono utilizzati dei valori monetari: ciò permette di calcolare il rapporto tra benefici e costi; per esempio un rapporto 1:2,5 indica che per ogni euro investito nel progetto, questo ha generato un valore sociale pari a 2,5 euro.

Lo SROI racconta quindi una storia, una storia che oltre ad aver generato dei benefici, vuole misurare il valore sociale prodotto utilizzando il “denaro” come unità di misura comune.

IL PROGETTO LA CASA COMUNE



Il progetto de “La Casa Comune” nasce in via sperimentale nel 2013, quando ci siamo posti il tema di come poter rendere praticabile il diritto ad una vita indipendente per i giovani con disabilità intellettiva-relazionale.

Non ci capacitavamo che le ipotesi per questi giovani potessero essere o restare in famiglia senza mai la possibilità di diventare “adulti”, o andare in una comunità, dove “indipendenti” non lo si diventa mai.

Le parole chiave su cui abbiamo voluto elaborare il progetto sono state:

- **Adultizzazione** (la persona sopra i 18 anni è un adulto e come tale va trattato)
- **Diritto alla vita indipendente** (diritto ad uscire dalla casa genitoriale e iniziare la propria strada nel mondo, aiutato ma non diretto)
- **Autonomia** (diventare autonomi nelle cose del quotidiano per poter affrontare sfide maggiori)

Da qui l'idea di far condividere un appartamento a 2 giovani con disabilità e 2 coetanee normodotate, con un supporto educativo non residente (media di 7 ore/settimana per persona con disabilità).

Il progetto ha funzionato, è entrato nel suo 5° anno di vita, le giovani coinquiline normodotate cambiano nel tempo proprio per lasciare la centralità della casa alle giovani con disabilità, le quali nel tempo hanno acquisito autonomie e sicurezze prima inimmaginabili.

Sul progetto sono usciti articoli su Il Segno, su Vita, sull'inserto Buone Notizie del Corriere della Sera, su thesubmarine.it, e RAI3 ha realizzato in servizio in prima serata.



"Sto meglio
man mano
che vedo
incrementarsi
l'autonomia
di mia figlia"

una mamma



LE CASE COMUNI 2 E 3

Da qui si è nato il progetto **"Le Case Comuni 2 e 3"**: i due appartamenti si trovano in Via Borsieri, nel quartiere Isola di Milano, uno al primo e uno al secondo (e ultimo) piano di un immobile di proprietà della Parrocchia Sacro Volto, adiacente all'oratorio. Nell'appartamento al primo piano, di 100 metri quadri circa, abitano 2 ragazzi con disabilità e due coinquilini normodotati, mentre nell'appartamento al secondo piano, di 200 metri quadri circa, vivono 4 ragazze con disabilità e 3 studentesse normodotate.

Il progetto delle due case ha come obiettivo una sempre maggiore autonomia dei giovani con disabilità anche attraverso lo stimolo che nasce da una convivenza con coetanei. I coinquilini che condividono l'esperienza progettuale affiancano nella quotidianità della casa i giovani con disabilità, senza compiti educativi. A loro richiediamo la presenza, a turno, dalle 19.00 e un contributo di 200,00 € mensili, comprendenti anche colazione e pasto serale.

Questo progetto è stato realizzato con il sostegno di Fondazione Cariplo. Inoltre, due Fondazioni, quattro aziende, il Municipio 9 e cittadini privati hanno contribuito al finanziamento di start-up del progetto.

I beneficiari ricevono un contributo ex L. 112/2016 (cd. "Dopo di noi").



"Abbiamo una maggiore indipendenza reciproca,
io e mio figlio" - una mamma



CAMPO DI DEFINIZIONE DEGLI STAKEHOLDERS

Gli stakeholders presi in considerazione sono stati:

- 6 giovani con disabilità dentro del progetto
- Le loro famiglie
- 5 coinquilini normodotati
- Le loro famiglie
- La parrocchia
- Il Comune di Milano

Si è preferito limitare il campo di analisi e concentrarsi sugli impatti sociali relativi solo a questi stakeholders, questo per dimostrare la massima chiarezza e non attribuire un "valore monetario" a tutto.

Nella tabella sono riportati il numero complessivo degli stakeholders, la distinzione tra inclusi ed esclusi e la metodologia di rilevazione utilizzata.

TIPO DI STAKEHOLDERS	NUMERO	INCLUSI	ESCLUSI	NOTE
Giovani con disabilità	6	X		Interviste, relazione degli educatori e della pedagoga
Giovani coinquilini normodotati	6	X		Interviste
Famigliari dei giovani con disabilità	10	X		Questionario, focus group coordinati dalla dr.ssa Persico, Univ. di Bergamo
Famiglie dei coinquilini	6	X		Interviste ai figli
Parrocchia	1	X		Intervista
Personale educativo	5		X	
Ospiti temporanei	8		X	
Altri giovani con disabilità coinvolti o frequentatori le Case	2		X	
Comunità parrocchiale (persone coinvolte)	250		X	
Comune di Milano	1	X		Incontri con responsabili e case manager dei giovani
Fondazioni che hanno sostenuto il progetto	3		X	
Aziende che hanno sostenuto il progetto	4		X	
Privati che hanno sostenuto il progetto	1		X	
Volontari	4		X	
Fornitori principali	5		X	
La Comune	1		X	

DEFINIZIONE DEGLI INPUT



Abbiamo calcolato i costi del progetto, ripartendo su 5 anni i costi di start-up.

Le Case “costano” € 109.530,00 all’anno, mentre a partire dal 6° anno, ammortizzati i costi di start-up e con la previsione di calo di ore di impegno degli educatori, riteniamo si stabilizzerà intorno a € 95.000,00

Questa cifra comprende:

- Affitto
- Utenze e riscaldamento
- Personale educativo (38 h/sett educatore, 6h/sett supervisione pedagogica)
- Vitto e spese varie per 11 persone (comprese le uscite serali)
- Manutenzione delle case
- Ristrutturazione delle Case (*)
- Arredamento
- Stesura progetto, individuazione appartamenti, individuazione ospiti, selezione coinquilini
- Promozione e disseminazione del progetto
- Spese amministrative
- Accompagnamento all’abitare (impegno degli educatori pre entrata nelle Case dei giovani)
- Riunioni mensili con le famiglie, colloqui specifici, ecc.

Note:

(*) la spesa complessiva per la ristrutturazione è stata pari a € 275,000,00 e si riflette in un canone di affitto agevolato da parte della Parrocchia proprietaria degli appartamenti (affitto complessivo annuo € 12.000,00).



MAPPATURA DEGLI OUTCOME



Poiché lo **SROI** è il rapporto fra i ricavi sociali e i costi del progetto, è chiaro che tanto più venissero sopravvalutati i ricavi, tanto più sarebbe indebitamente alto lo **SROI**. Per questo, abbiamo preferito procedere prendendo volutamente in considerazione solo alcuni elementi, come meglio specificato nella sottostante tabella:

TIPO DI STAKEHOLDERS	RICADUTA (OUTCOME)	VALUTAZIONE
Parrocchia	messa a reddito locali - esempio di inclusione	Valutato solo il reddito
Giovani disabili	autonomia - autostima - occupabilità	Valutata solo l'occupabilità, la maggior autonomia nella mobilità sul territorio e la minor assistenza
Famiglie dei giovani con disabilità	serenità - più tempo libero - maggiori interazioni sociali - più spazio per gli altri familiari - maggior occupabilità	Valutato il maggior tempo libero, la qualità di rapporto con gli altri familiari, le maggiori interazioni sociali, l'occupabilità
Coinquilini	esperienza di vita - maturazione - apertura	Valutato solo l'esperienza come tirocinio
Famiglie coinquilini	risparmio su alloggio dei figli	Valutato il minor costo di mantenimento
Comunità locale	solidarietà	NON VALUTATA
Altre persone disabili e loro familiari.	esempi di vita - stimoli	NON VALUTATA
Ospiti temporanei	apertura mentale	NON VALUTATA
Operatori	Reddito da lavoro - Specificità del lavoro	NON VALUTATA
Istituzioni	possibili risparmi - ipotesi differenti del dopo di noi	Valutato solo il risparmio derivato da un aumento di anni di vita indipendente post-progetto
Coordinamenti disabili	stimoli a sperimentazioni	NON VALUTATA
Volontari	utilità sociale - esperienza	NON VALUTATA
Finanziatori	visibilità - social responsibility	NON VALUTATA
Ca comune	rafforzamento e radicamento sociale	NON VALUTATA
Fornitori	Utenze e assicurazioni dell'immobile non abitabile in precedenza	NON VALUTATA

Tra le maggiori ricadute (outcome) positive possiamo individuare:

- Maggiore **occupabilità** dei giovani disabili come ulteriore step di autonomia (nel caso concreto: 2 già lavoravano, 2 non intendono al momento lavorare, 1 ha iniziato un percorso professionalizzante e 1 è in procinto di farlo)
- Maggior **serenità** dei genitori e maggior **tempo** da dedicare anche ad altri familiari, possibilità di maggior tempo da dedicare al lavoro
- **Risparmio** delle famiglie dei co-inquilini, tutti studenti fuori sede
- **Risparmio** futuro da parte delle Istituzioni in quanto i partecipanti saranno in grado di vivere con minore assistenza pubblica

MONETIZZAZIONE DEI RISULTATI

Nella metodologia SROI è questo il passaggio più delicato, poiché bisogna dare un “valore monetario” a un benessere che talvolta è di tipo emotivo, psicologico o sociale. La correttezza del calcolo implica quindi un’estrema chiarezza nella definizione dei valori.

Analogamente occorre separare le ricadute positive da elementi che non appartengono al progetto, quello che accade o potrà accadere non è sempre tutto “merito” del progetto preso in esame.

Queste le valutazioni fatte:

- **Occupabilità dei giovani con disabilità:** si è considerato che sono 2 le persone “occupabili”, che la probabilità che trovino lavoro è del 50%, che il 30% del “merito” non sia ascrivibile al progetto, e che comunque in caso di occupazione il 20% del “merito” sia attribuibile ad altri Enti. Abbiamo poi ipotizzato che questo lavoro sia a part-time.

- **La maggior mobilità sul territorio** ci è apparso equa stimarla pari al valore di 2 ore settimanali di accompagnamento. In questo caso abbiamo ritenuto comunque che il 10% del “merito” non sia ascrivibile alla partecipazione al progetto, e che il 10% del risultato sia dovuto ad altri che interagiscono coi giovani.

- **La maggiore adultizzazione**, che si riflette in una maggiore autostima ed autonomia, è stata considerata pari a 4 ore settimanali di non-assistenza, ritenendo comunque che il 25% del risultato non sia attribuibile al progetto.

- **Famiglie:** i questionari hanno messo in evidenza un aumento medio del 21% del proprio tempo libero, un incremento medio del 15% del tempo da dedicare ad altri familiari e contestualmente una migliore qualità dei rapporti con essi, un aumento del 20% delle proprie interazioni sociali e un incremento medio del 17% della propria serenità. Abbiamo ritenuto di poter valutare in “denaro” questi risultati attribuendo 1 ora al giorno di “tempo” a ciascuno valorizzato a 15 €/h.

- **Famiglie e occupabilità:** alcuni fra i genitori sono già in pensione e altri lavoravano a tempo pieno; fra i restanti viene segnalata una persona che ha cominciato a cercare lavoro e altre che intendono incrementarlo. Si è ritenuto di lasciare un 20% del possibile valore reddituale risultante a fattori che non dipendono dal progetto ma che avrebbero potuto manifestarsi comunque.

"Mi sento più
indipendente
e vedo mia
figlia più
indipendente"

una mamma



"Ho minori pensieri
sul futuro"

un papà



- **Coinquilini e loro famiglie:** abbiamo ritenuto che l'esperienza di un anno nelle Case possa ritenersi paragonabile ad un tirocinio (la maggioranza dei coinquilini frequenta la facoltà di Scienze dell'educazione o Psicologia) e abbiamo quantificato il risparmio delle famiglie di origine immaginando che gli studenti dovessero condividere un appartamento con altri (come era in precedenza) e abbiamo quindi misurato il risparmio.

- **Parrocchia:** abbiamo quantificato solo il reddito derivante dall'affitto, considerando che l'immobile era al grezzo e quindi non generativo in alcun modo di reddito.

- **Istituzioni:** riteniamo che la partecipazione dei giovani con disabilità (attuale età media 29 anni) ad un progetto come questo, con un contratto di affitto ventennale e rinnovabile, permetterà loro, arrivato l'ineludibile momento del "dopo di noi" di proseguire per almeno 20 anni un'esperienza di vita non in RSD (residenza sanitaria disabili). Ci sembra precauzionale fissare un limite a 69 anni di età, considerando anche l'insorgere di possibili patologie che potrebbero necessitare di assistenza maggiore. Abbiamo quindi attualizzato il valore di questo risparmio futuro per renderlo confrontabile e abbiamo stimato che la probabilità che ciò non avvenga sia del 50% (per cause esterne non dipendenti dal progetto) e che comunque nel 50% residuo la parte del "merito" ascrivibile al progetto sia solo del 50%. Su questo dato è stata usata massima cautela proprio per non sovrastimare i risultati.





LO SROI DEL PROGETTO

Senza aver preso in considerazione le ricadute positive indicate come “NON VALUTATE” a pagina 7 e avendo posto le limitazioni quantitative descritte nella pagina precedente, possiamo affermare che lo SROI delle “Case Comuni 2 e 3” calcolato sui 5 anni è dato da:

SROI = VALORE GENERATO / INVESTIMENTO
(nell'arco quinquennale)

$$€ 1.651.908 / € 547.650 = 3,02$$

Ovvero **per ogni euro di investimento** si ha una ricaduta sul territorio pari a **oltre il triplo dell'investimento**.
